



“Prima i bambini”

Carissimi,

l'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo” (AL 166). Chiediamo al Signore di attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3)¹.

Preghiamo con il Salmo 91

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

² Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia
fortezza,
mio Dio in cui confido".

³ Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

¹⁰ non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹ Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

¹² Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

⁴ Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

⁵ Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,

⁶ la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

¹ Cfr Messaggio dei Vescovi per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita, 1° febbraio 2026 sul tema “Prima i bambini!”.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Matteo (18,1-10)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Tutto il cammino educativo inizia da uno sguardo: Gesù ha sorpreso i suoi contemporanei con la sua accoglienza gentile ed affettuosa verso i piccoli. Questo atteggiamento non è solo gentilezza umana, ma riflette il cuore stesso di Dio: un Dio che ama i suoi figli **“prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo”**.

Per i genitori questa è la prima sfida educativa, lo sviluppo etico e affettivo di un figlio dipende da un'esperienza fondamentale: *credere che i propri genitori sono degni di fiducia*².

Come Dio prende l'iniziativa dell'amore, così i genitori devono far sentire al figlio che è prezioso “nonostante sia imperfetto”. Quando manca questa percezione dell'amore incondizionato, si creano ferite profonde che possono ostacolare la maturazione. L'amore non è un premio per la buona condotta, ma il tempo su cui la condotta buona può fiorire. Spesso come adulti siamo “troppo occupati da noi stessi per fare spazio ai bambini” lasciando loro in eredità solitudine o debiti. La tentazione è quella di compensare la mancanza di presenza con il controllo ossessivo. Tuttavia, l'educazione chiede un cambio di prospettiva: Non serve a nulla controllare fisicamente ogni movimento di nostro figlio se non si conosce dov'è la sua anima. Il principio guida è che “il tempo è superiore allo spazio”. Non si tratta di abbandonarli a se stessi, l'abbandono non fa mai bene, ma di prepararli, generando in loro “processi di maturazione della sua libertà. L'obiettivo è che il figlio abbia in sé stesso gli elementi per agire con intelligenza. Ma abbiamo dalla nostra parte un grande aiuto che ci rassicura nel nostro operato di genitori, gli angeli custodi nella nostra vita, non come garanzia contro i pericoli, ma come sostegno che ci permette di affrontarli con fiducia. Questa protezione ha valore solo se impariamo a vivere con la semplicità e l'affidamento dei bambini, come insegna il Vangelo: solo chi si fa piccolo può accogliere pienamente la vita e il messaggio cristiano. La vera prova di questa fiducia sta nella capacità di accogliere gli altri, specialmente i più piccoli, senza disprezzo.

² Amoris Letitiae (AL) nn.259-290

Accettare e amare il "bambino che è in noi" è essenziale per accogliere anche gli altri, riconoscendo che siamo amati e custoditi da Dio.

Il Signore invita i suoi discepoli a farsi piccoli come i bambini, ossia ad abbandonare ogni ricerca di riconoscimenti e visibilità, anche all'interno della Chiesa. Essere piccoli non significa finzione o autolesionismo, ma lasciar emergere la purezza, la fiducia e l'attesa tipiche dei più piccoli. Questo atteggiamento richiede impegno e convinzione, ponendo Dio al centro della propria vita, al di sopra delle ambizioni personali.

Vediamo insieme quali sono quegli atteggiamenti che dovremmo mettere in pratica per “diventare come bambini”, non è un tornare indietro nel tempo ma acquisire un cuore da bambino.

Ecco come è possibile farlo

1. Convertire il cuore alla semplicità e all'accoglienza

Gesù pone una condizione chiara: "se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli". Per risvegliare questo spirito, è necessario:

- Chiedere al Signore di dare "primaria importanza alle leggi del cuore" e al desiderio del bene.
- Imparare a "lasciarci amare e servire con semplicità", accettando che l'amore di Dio prende l'iniziativa e ci ama prima di qualsiasi nostro merito.

2. Abbandonare l'egoismo e l'onnipotenza

Il bambino interiore si risveglia quando l'adulto depone le sue maschere di autosufficienza:

- Bisogna abbandonare il "narcisismo" e l'"indifferenza", liberandosi da una "cultura dello scarto" che nasconde l'egoismo dietro parole false.
- È necessario rinunciare alla pretesa di essere "onnipotenti", riconoscendo con umiltà i propri limiti.
- Questo atteggiamento ci porta a servire la vita "con gioia", invece di essere troppo occupati da noi stessi.

3. Vivere la fiducia e lo stupore

Rispondere all'insegnamento di Gesù significa recuperare la capacità di fidarsi e di stupirsi, tipica dei piccoli:

- Riconoscere che la fede e la vita sono doni di cui non siamo padroni, ma "amministratori premurosi".
- Coltivare la tenerezza, come nel gesto semplice di mandare un bacio a Gesù, che trasforma il cuore in uno "spazio di preghiera".
- Vivere la fiducia in Dio invocando la sua azione lì dove noi non possiamo arrivare, riconoscendo la sproporzione tra i nostri sforzi e i frutti che ne derivano

In sintesi, risvegliare il bambino in noi significa passare dalla logica del controllo e del merito alla logica del **dono e della fiducia**, lasciandosi sorprendere dall'amore gratuito di Dio come farebbe un figlio.

Per riflettere

Dio ci ama "prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo".

- Nella nostra quotidianità, i nostri figli sentono di essere amati per quello che *sono* o per i risultati che *ottengono* (scuola, sport, comportamento)?
- Riusciamo a far sentire loro che sono preziosi anche quando sbagliano o sono imperfetti, oppure il nostro affetto sembra condizionato dalla loro obbedienza?

Affermare che "il tempo è superiore allo spazio", una frase che papa Francesco aveva molto a cuore perché spiega come dobbiamo vivere cercando di pensare più ai processi che ci preparano e ci portano a raggiungere un obiettivo piuttosto che ottenere subito qualcosa. *Lo spazio cristallizza i processi, il tempo invece proietta verso il futuro e spinge a camminare con speranza* (Lumen Fidei 57) e che l'ossessione di controllare non educa.

- Siamo genitori "vigili" che creano sane alternative e dialogano, o siamo genitori "controllori" che cercano di dominare ogni movimento del figlio? Sappiamo dove si trovano "realmente" i nostri figli a livello esistenziale (i loro sogni, paure, convinzioni), o ci limitiamo a sapere dove sono fisicamente?

Risvegliare il bambino che è in noi

“Prima i bambini” ci chiama anche a risvegliare *il bambino che è in noi*. Per rispondere all'insegnamento di Gesù “accogliere i bambini” è necessario fare un percorso di conversione interiore che tocchi sia la spiritualità che l'atteggiamento verso la vita e gli altri.

risvegliare il bambino in noi significa passare dalla logica del controllo e del merito alla logica del **dono e della fiducia**, lasciandosi sorprendere dall'amore gratuito di Dio come farebbe un figlio: Riusciamo ad agire così verso il nostro coniuge, con i figli?

Vostri fratelli in Cristo